



La storia di una Bibbia

(Gesù ha detto:) “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.

(Luca 21:33)

Un medico racconta:

«Mia madre pregava molto per me; aveva sempre la speranza che un giorno avrei pensato seriamente a Dio. Ma nel mio primo anno di studi universitari mi sono completamente allontanato dalle cose che mi aveva insegnato. Il mio costoso modo di vivere mi aveva costretto a vendere tutto ciò che mi sembrava inutile; fra le altre cose, anche la Bibbia che mia madre mi aveva regalato quand'ero andato a vivere da solo.

Dopo la laurea ho esercitato la professione di medico in un ospedale, e mi sono trovato di fronte ad ogni genere di sofferenze e di miseria. Alcune volte sono venuto in contatto con dei veri credenti, e allora non riuscivo a non pensare a mia madre e al mio passato.

Un giorno fu ricoverato un uomo gravemente malato. Il suo stato era senza speranza; sapeva di essere condannato. Io vedevo che soffriva molto, ma sono stato colpito dall'espressione serena del suo viso.

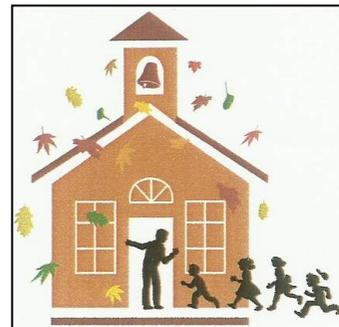
Quell'uomo non aveva parenti, e dopo il suo decesso fu fatto l'inventario dei suoi beni in mia presenza. L'infermiera mi mostrò una Bibbia. Che choc ho provato quando ho riconosciuto la Bibbia che mia madre mi aveva regalato! C'era ancora il mio nome e anche un versetto che lei aveva scritto, di suo pugno...

Si capiva che il proprietario di quella Bibbia l'aveva letta spesso perché molti passi erano sottolineati. Quella scoperta mi ha impressionato profondamente. Di colpo ho visto tutta la mia vita di peccato e di indifferenza. E **non ho avuto pace finché non ho accettato Gesù Cristo come mio Salvatore e mio Signore.**»

(tratto da "Il messaggero cristiano")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA
DOMENICA 14 Luglio - Ore 11
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE**

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 26 - Anno XXXVIII - 7/Luglio/2019 - diffusione interna - fotocopia



Preghiera

Senza Dio,
sono un pesce sulla spiaggia,
senza Dio,
sono una goccia nella brace,
senza Dio,
sono un filo d'erba nella sabbia
e un uccello la cui ala
non si alza in volo.

Se Dio mi chiama
con il mio nome,
io sono l'acqua, fuoco,
terra e aria.

(Jochen Keppeler)



Io ringrazio colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù, nostro Signore, per avermi stimato degno della sua fiducia, ponendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento; ma misericordia mi è stata usata, perché agivo per ignoranza nella mia incredulità; e la grazia del Signore nostro è sovrabbondata con la fede e con l'amore che è in Cristo Gesù. Certa è quest'affermazione e degna di essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in lui per avere vita eterna. Al Re eterno, immortale, invisibile, all'unico Dio, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

(1 Timoteo 1,12-17)

Paolo ringrazia il Signore che gli ha donato la forza per essere un suo fedele testimone, anche a costo di ingiurie e persecuzioni. Tutti i testimoni di Cristo, dai primi discepoli fino ai giorni nostri, hanno ricevuto e continuano a ricevere dal Signore la forza e il coraggio per essergli fedeli, in alcuni casi anche a costo di morire per l'annuncio del vangelo.

Questo è il filo conduttore che possiamo incontrare in tutte le testimonianze dei servitori del Signore, da Paolo a Martin Luther King (per riportare il noto esempio di un martire della fede proveniente da una chiesa battista): questi testimoni del vangelo non erano dei super-eroi, ma degli uomini comuni, con i loro dubbi, le loro paure e le loro debolezze, che sono riusciti a rimanere saldi nella fede perché non si sono affidati a se stessi e alle loro misere forze, ma al Signore e alla forza che discende da Lui.

Accostando la testimonianza di Paolo a quella di King, un giorno il pastore Martin, nominato a capo del movimento per i diritti civili degli afro-americani e provato duramente dagli ostacoli che incontrava e che mettevano a repentaglio la sua vita e quella della sua famiglia, era ormai sul punto di mollare tutto perché il peso che portava era più grande di lui. Ecco la sua testimonianza: "Ero pronto a darmi per vinto. Cominciai a pensare a una maniera di uscire di scena senza sembrare un codardo. In questo stato di esaurimento, quando il mio coraggio era quasi svanito, decisi di portare il mio problema a Dio. La testa fra le mani, mi chinai sulla tavola della cucina e pregai ad alta voce. Le

parole che dissi a Dio in quella notte sono ancora vivide nella mia memoria: «Io sono qui che prendo posizione per ciò che credo sia giusto. Ma ora ho paura. La gente guarda a me come a una guida, e, se io sto dinanzi a loro senza forza né coraggio... Sono al termine delle mie forze. Non mi rimane nulla. Sono arrivato al punto che non posso affrontare questo da solo». In quel momento, sperimentai la potenza di Dio come non l'avevo mai sperimentata prima. Mi sembrava di poter sentire la tranquilla sicurezza di una voce interiore, che diceva: «Prendi posizione per la giustizia, per la verità. Dio sarà sempre al tuo fianco». Quasi subito, le mie paure cominciarono ad allontanarsi da me. La mia incertezza scomparve. Fui pronto ad affrontare qualsiasi cosa. La situazione esterna rimaneva la stessa, ma Dio mi aveva dato la calma interiore". Come nel caso dell'apostolo Paolo, anche M. L. King fu reso forte dal Signore per portare avanti la sua missione. E noi stiamo contando ancora su noi stessi o sulla forza che solo il Signore può donarci..? La lettera che Paolo scriveva a Timoteo oggi è rivolta a ognuno di noi: siamo noi i Timoteo che hanno bisogno di essere incoraggiati da chi ci ha preceduto nella fede per poter essere testimoni viventi del vangelo nel nostro tempo.

(Ruggiero Lattanzio)



**Se non potete essere un pino
sulla vetta del monte
siate un cespuglio nella valle,
ma siate il miglior piccolo cespuglio
sulla sponda del ruscello.
Siate un cespuglio
se non potete essere un albero.**

**Se non potete essere una via maestra,
siate un sentiero.
Se non potete essere il sole
siate una stella,
non con la mole vincete o fallite.**

**Siate il meglio di qualunque cosa siate.
Cercate ardentemente di scoprire
a che cosa siete chiamati,
e poi mettetevi a farlo appassionatamente.**

(M.L. King, *La forza di amare*, Torino, SEI)